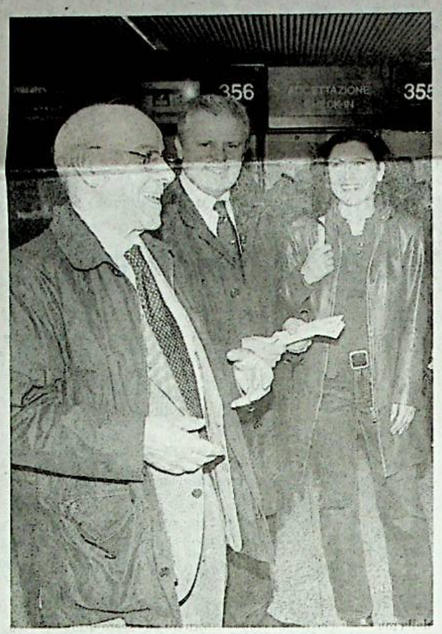
UN VIAGGIO TRA LACRIME, SORRISI E RIMPIANTI

«Le nostre due vite La prima in Libia la seconda in Italia»

Sette italiani tornano a Tripoli: nel 1970 erano più di ventimila
«Nessuna rivendicazione, anche se Gheddafi non ci ha dato nulla»

reportage
Guido Ruotolo

inviato a TRIPOLI



Il primo gruppo di italiani torna in Libia: a passeggio per le vie di Tripoli e a fianco il momento della partenza a Fiumicino

SI allunga veloce nel corridoio dell'hotel «Al Kabir», Ornella Sillano: «Non posso stare chiusa in stanza, devo uscire, devo vedere, respirare gli odori, i profumi di questa terra. Finalmente, lascio dietro di me l'ossessione che mi ha accompagnata per tutta la vita». Ornella ha 34 anni, aveva cinque giorni quel 25 agosto del 1970 quando, insieme ai genitori e ai fratelli, fu costretta ad abbandonare una Tripoli alle prese con una epidemia di colera, perché italiana. E adesso che finalmente è giunta nella «sua» città natale è impaziente: «E' un sogno che si avvera, ho aspettato tutta la vita questo giorno, adesso potrò vedere il luogo dove sono nata. Non ho ricordi, naturalmente, se non quelle foto viste e riviste migliaia di volte, se non quei sospiri e quei rimpianti dei miei genitori per quel passato che coincideva con la loro gioventù, l'età delle speranze e delle aspettative».

Il volo della «Libyan Arab Airlines» è atterrato all'ora di pranzo. Fotografi, telecamere, giornalisti libici, anche quelli della Bbc sono venuti all'aeroporto, per documentare quel «sogno», durato trentaquattro interminabili anni, che stava diventando «realtà», dopo la svolta del 7 ottobre scorso. Al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il premier Muammer Gheddafi, in occasione dell'inaugurazione del gasdotto dell'Eni di Mellitah -, che, a regime, fornirà il dieci per cento dell'energia che serve all'Italia -, annunciò che «il giorno della vendetta» sarebbe stato cancellato dal calendario libico e sostituito con il «giorno dell'amicizia». Il 7 ottobre rappresentava per i libici il nostro 25 aprile, l'anniversario della fine del colonialismo italiano.

I primi sette italiani (dei 20.000) cacciati nell'estate del 1970 sono tornati nella loro «seconda» patria. Colpiva il corale sentimento di gioia, l'emozione vissuta, chi con lacrime chi con sorrisi, in questo indimenticabile giorno del ritorno. Non hanno rimpianti o rivendicazioni da fare perché la loro vita ha subito una brusca svolta: «Allora non provammo odio nei confronti di chi ci cacciava - assicura Raffaele Iannotti, che a Misurata faceva l'artigiano meccanico e a Terni è diventato funzionario della Motorizzazione civile - ma solo rabbia».

La storia - le storie dei ventimila italiani - ha preso un'altra piega: «Sì, è vero, tracciando un bilancio delle nostre due vite non possiamo dirci insoddisfatti. Ci è andata bene». Mario Puccinelli ha settant'anni, in Libia amministrava le aziende agricole del padre e non solo. Si occupava anche di export e import. A Roma è stato funzionario dei ministeri degli Affari esteri e del Lavoro. «No, non ho rimpianti - riflette -, ho solo nostalgia di un passato che ha coinciso con la mia giovinezza. No, non ho nulla da pretendere dai libici, chi mi ha trattato peggio è stato il governo italiano».

E' lui, Mario Puccinelli, la star dell'aeroporto. Parla l'arabo perfettamente - «ce lo siamo portato per questo», scherza la capodelegazione, Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, l'Airl - e i giornalisti locali lo intervistano. Cosa rappresenta per lei il ritorno in Libia? «Il viaggio di chi è nato in questa terra. Di chi è vissuto e ha conosciuto tanta gente. Di chi vuole riabbracciare vecchi amici». Ha delle proprietà da rivendicare? «Nessuna, io amministravo i beni di mio padre». E' il turno della giornalista della Bbc. Cosa vi ha dato il governo italiano? «Molto poco». Cosa chiede al governo libico? «Nulla».

E' solo un viaggio nel passato, alla ricerca di luoghi, di affetti, di amicizie coltivate in quegli anni. Non sentono sulle loro spalle il peso della storia, l'eredità - «pesante» per gli storici come Angelo Del Boca - del colonialismo italiano, che si è reso responsabile di «eccidi, deportazioni, torture». Una storia chiusa il 22 gennaio del 1943, quando gli inglesi occuparono Tripoli. La loro è la generazione dei figli, dei nipoti degli italiani arrivati in Libia a partire dal 1911. Ricorda Mario Puccinelli: «Mio padre arrivò nel '23, come geometra dell'ufficio fondiario».

Il passato è consegnato alla storia. E' al presente e al futuro che bisogna guardare. Oggi i rapporti tra Libia e Italia sono decisamente positivi. E' grazie all'impegno dell'Italia che la Libia ha superato l'embargo Ue. Roma e Tripoli sono decise a combattere insieme il dramma dell'immigrazione clandestina, che poi vuol dire provare ad affrontare a monte i drammatici problemi della povertà e della guerra in tanti paesi africani.

Alla fine di ottobre, in occasione del congresso dell'Airl, il leader Muammer Gheddafi si è rivolto agli italiani rimpatriati augurandosi che diventino «anello di congiunzione» tra i due popoli e i due Stati. Giancarlo Consolandi, che aveva ventun'anni quando lasciò la «sua» Tripoli, ha un sogno: «Sono ingegnere, vorrei poter dare un contributo a questa terra dove sono nato. Magari un tocco di urbanistica europea a Tripoli, così come si respira un po' d'Europa negli Emirati Arabi».

Si è emozionato, Giancarlo Consolandi. E' quando l'aereo ha iniziato la discesa su Tripoli: «Dal finestrino ho visto il rosso della sabbia e il contrasto con il verde delle coltivazioni. E sono tornato indietro negli anni, a quando rientravo a casa, a Tripoli, dalle lunghe vacanze italiane». Lui, Consolandi, a differenza degli altri, ha un rimpianto: «Avrei voluto vivere qualche anno di più in Libia, per dividere con la mia attuale moglie le gioie di quegli anni».

Ognuno di loro ha qualche desiderio da voler esaudire, in questi giorni: il pellegrinaggio nei luoghi del passato, a Tripoli o nei villaggi delle bonifiche delle terre. Il ritrovare vecchi amici di scuola. E' un viaggio carico di emozioni, quello appena iniziato. Erano contenti, ieri sera, durante la cena nella residenza dell'ambasciatore italiano, Claudio Pacifico (che sta lasciando la Libia per un altro incarico). Per i sette italiani, oggi ci saranno i primi incontri politici con gli «amici» libici.

PASSATO E FUTURO

L'ESPULSIONE
La cacciata degli italiani dalla Libia avvenne nell'estate del 1970: in 20 mila furono costretti a lasciare il Paese in cui erano nati.

LA RICONCILIAZIONE
Dopo l'ultimo incontro tra Silvio Berlusconi e Muhammar Gheddafi, il 7 ottobre scorso, la Libia ha annunciato la cancellazione del «Giorno del vendetta». Al suo posto verrà introdotto il «Giorno dell'amicizia».

TRENTADUE MORTI SOSPETTE

Commissione sull'uranio Sì del Senato

ROMA

Il Senato ha dato ieri il via libera all'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sui casi di malattie e di decessi fra i soldati italiani in missione di pace, apparentemente causati dall'utilizzo di uranio impoverito. «Se compariamo il numero complessivo di soldati inviati in missione nei Balcani con il totale dei militari malati - dice il coordinatore dell'Osservatorio Militare Domenico Leggiero - non si può non notare una percentuale molto più elevata di linfomi rispetto alla media». Le cifre aggiornate - raccolte dall'Osservatorio Militare per il comparto Difesa - parlano di 272 militari italiani malati di Linfoma di Hodgkin e 32 morti: si tratta, dice Leggiero, «di militari *che furono impiegati in missione* nei Balcani».

La commissione è un «fatto importante», dice il presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate Falco Accame, «ma altrettanto importante è che non finisca nel nulla, così come quella sulla P2 o sulle stragi». Fondamentale, secondo Accame, non ripetere gli errori commessi dalla commissione Mandelli.

LOTTO CONCORSO N. 92

MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE 2004

Bari	59	23	41	42	1
Cagliari	29	37	1	72	6
Firenze	88	6	32	41	17
Genova	28	27	54	58	55
Milano	21	3	42	33	51
Napoli	47	10	24	36	60
Palermo	19	42	21	59	43
Roma	27	76	28	30	83
Torino	35	15	49	10	19
Venezia	29	36	17	8	25

SUPERENALOTTO

19 - 21 - 27 - 47 - 59 - 88
Numero jolly 29

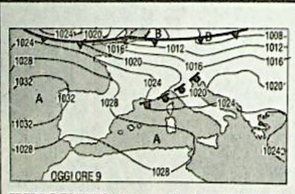
Montepremi
€ 5.709.021,12

Nessun 6
Jackpot €7.429.160,82

Nessun 5+1
Jackpot € 1.141.804,22

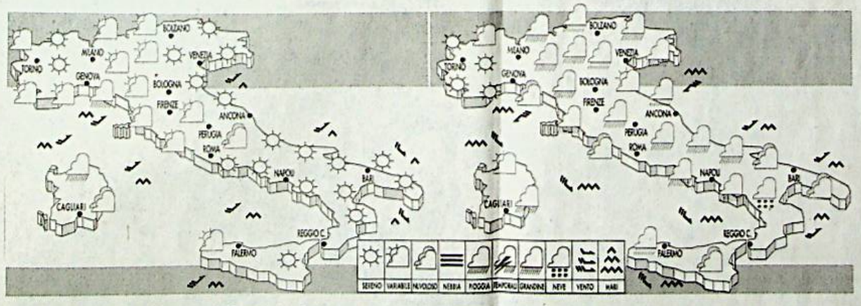
	Punti	€
Ai 27	5	42.289,05
Ai 3055	4	373,74
Ai 110.477	3	10,33

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



FREDDO E VENTO. Una nuova irruzione di aria fredda del Nord sta per raggiungere la Penisola, a cominciare dal Nord, ma in rapido spostamento verso il Centro-Sud. Il fenomeno comporterà una nuova caduta delle temperature, rinforzi del vento e temporanei episodi di maltempo, oltre a brevi nevicate sulle Alpi orientali e sugli Appennini.

Tendenza per dopodomani. Rasserenamenti sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali tirreniche. Temperature in calo con gelate notturne sulle pianure del Nord. Annuvolamenti residui sulla Sardegna e sulle centrali adriatiche. Nuvoloso al Sud con piovaschi su Basilicata, Calabria e Sicilia con venti forti e freddo.



OGGI. Sulle zone alpine e su parte delle regioni padane poco nuvoloso. Annuvolamenti e piogge sulla Liguria e sulla Toscana. Parziali annuvolamenti sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche con qualche pioggia sull'isola e sulla Campania. Sereno o poco nuvoloso sulle regioni adriatiche e ioniche.

DOMANI. Sereno con venti su Piemonte e Valle d'Aosta. Sul resto del Nord nuvoloso. Piovaschi sul Veneto e sull'Emilia Romagna e nevicate sul Trentino Alto Adige. Nel pomeriggio nuvolosità e precipitazioni si sposteranno al Centro-Sud. Le precipitazioni saranno più frequenti sulle centrali adriatiche e al Sud.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-2	12	Bologna	2	13	Bari	7	12
Bolzano	-1	10	Firenze	5	17	Napoli	7	13
Verona	-2	13	Pisa	4	15	Potenza	4	6
Trieste	7	14	Ancona	7	13	S. M. Leuca	11	14
Venezia	1	12	Perugia	5	12	Reggio C.	12	18
Milano	-1	13	Pescara	6	12	Palermo	11	16
Torino	-2	13	L'Aquila	4	9	Catania	9	20
Cuneo	3	111	Roma Ciamp.	7	14	Messina	11	16
Genova	9	17	Roma Fium.	7	16	Alghero	5	17
Imperia	8	16	Campobasso	2	4	Cagliari	7	15

CITTA' ESTERE [PREVISIONE DEL 19 NOVEMBRE]

	min	max			min	max	
Amsterdam	5	8	sereno	Lisbona	9	17	sereno
Atene	11	17	sereno	Londra	3	8	sereno
Bangkok	23	31	sereno	Los Angeles	12	21	parz. nuv.
Berlino	3	6	sereno	Madrid	1	16	sereno
Bruxelles	5	8	sereno	Montecarlo	15	18	sereno
Bucarest	1	10	sereno	Montreal	3	7	sereno
Budapest	4	8	sereno	Mosca	-5	0	sereno
Buenos Aires	11	21	parz. nuv.	New York	8	14	parz. nuv.
Copenaghen	2	6	sereno	Parigi	4	8	sereno
Dublino	2	6	parz. nuv.	Pechino	0	13	sereno
Francoforte	4	8	sereno	Praga	2	7	sereno
Gerusalemme	10	16	parz. nuv.	Rio de Janeiro	22	24	sereno
Ginevra	3	9	sereno	Sofia	0	10	sereno
Helsinki	-11	-6	sereno	Sydney	19	29	sereno
Il Cairo	15	23	sereno	Tokyo	8	13	sereno
Istanbul	7	13	sereno	Varsavia	0	6	sereno
Johannesburg	14	26	sereno	Vienna	4	9	sereno

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011.6568111, fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, tel. 06.47661, fax 06.48603906.484855; Milano, piazza Cavour 2, tel 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel 011.56381, fax 011.5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 199; Estero: €390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. $ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedimpex Usa Inc.- 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€0,64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5485111. Bologna via Parmeggiani 8, tel. 051 6494626. Padova via Mentana 6, tel. 049 8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100. Roma via Barberini 86, tel. 06 4200891, fax 06 42011668. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publirama Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso rocce granitiche che cedono pochissimi minerali. Intorno alla sorgente - situata a 1.503 metri s.l.m., tra le più alte in assoluto in Italia - non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi concimati, non ci sono pascoli intorno, non c'è nulla, salvo la natura incontaminata e l'acqua che sgorga.

Marca	Altezza della sorgente (metri s.l.m.)
Sant'Anna	1503
Panna	925
Rocchette	536
Sangemini	370
San Pellegrino	370
Lete	300
Boario	217
Vitasnello	200
Ferrarelle	111
San Benedetto	20
Uliveto	12
Levissima	N.D.
Vera	N.D.

Fonti dati forniti dal produttore sull'etichetta o depositi da "Acque Minerali S.p.a" dati non ufficiali.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.